

meno di due nel secondo; rimasta alcun tempo stazionaria, con l'applicazione del contatore, cominciò a crescere in guisa che, verso il termine del 1870, raggiunse i tre milioni al mese. Sono aumenti cospicui molto notevoli i quali, egli diceva, provano come l'Italia paghi seriamente, e seriamente intenda far fronte ai suoi impegni.

« Nel 1861 facevamo un prestito di 500 milioni, ne facevamo un altro di 700 nel 1863-64; dal 1864 al 1865 altri prestiti di 425 milioni oltre a 150 milioni di obbligazioni demaniali; insomma si camminava per questa strada alla velocità di 400 o che milioni all'anno per operazioni fruttifere. Ora, qual'è stato l'andamento del 1871? Lasciando indietro altre minori cose, si vede che si presero 130 milioni di carta dalla Banca, è vero, ma contemporaneamente si rimborsarono 75 milioni di prestito fruttifero » (1).

Le spese crescevano, è certo, con ritmo assai celere. Crescevano le spese per la burocrazia, un po' per l'aumento delle attribuzioni dello Stato, un po' anche per ragioni politiche. Infatti, per conseguenza di un principio di grande moderazione politica ed anche di amministrazione, l'antico elemento burocratico venne lasciato agli impieghi o, se rimosso, venne pensionato. Però, per lo stesso principio di politica prudenza e di equità un numeroso stuolo di uomini, la cui sorte era legata alla trionfante rivoluzione, non si poteva lasciare abbandonato in preda alla piena ed immeritata miseria. Da ciò la necessità di provvedere di impieghi questa massa numerosa di gente, che per le passate persecuzioni non trovava di applicare altrimenti la propria attività (2). Ma la vecchia e la nuova burocrazia si posero splendidamente all'opera di risanamento e di ricostruzione del paese e, guidata da uomini incorrotti ed incorruttibili, pur attraverso errori e deficienze inevitabili, si acquistò titoli di imperitura riconoscenza. L'amministrazione in quei primi anni del Regno non procedè bene, e per questo appunto ne furono riformate le discipline con leggi nuove, ma se furono commessi degli errori, spiegabili per i fortunosi tempi di quell'epoca, non però fu dilapidato il denaro pubblico, dappoichè di ciascuna spesa fu poi, sia pure con ritardo, trovato il conto (3).

Crescevano le spese per le opere pubbliche, come avremo occasione di vedere più innanzi, e che riuscivano a fare allargare i cor-

---

(1) Cfr. SELLA, *Discorsi*, III pagg. 322 e 324, IV pag. 156-157.

(2) Cfr. MARIO RIZZARI, *Delle presenti condizioni delle finanze italiane*, Pisa, Nistri, 1865, pag. 28.

(3) Cfr. ARBID, IV, pag. 71.